

A wide-angle photograph of a beach at sunset. In the foreground, two young boys in green swim trunks are playing soccer on the sand. One boy is in mid-kick. In the middle ground, a large number of small fishing boats with tall masts are scattered across the darkening water. The sky is filled with dramatic, colorful clouds, transitioning from deep blue to orange and yellow near the horizon. A single ship is visible on the horizon line.

LA PASSIONE DEL CALCIO TRA PROTESTE E INVESTIMENTI



Aspettando i Mondiali

Un tiro di collo pieno calciato con destrezza verso il papà nella spiaggia di Mucuripe a Fortaleza in Brasile. Catalizzatore di passioni, affari, proteste e Mondiali, il calcio, *futebol* in brasiliiano, arriva nel Paese del calcio per antonomasia verso il 1890 portato da Charles Miller, uno studente inglese di ritorno nella sua città di origine, San Paolo, con due palloni di cuoio e un manuale d'istruzione. Da allora in Brasile si gioca a *futebol* dappertutto: strade, cortili, spiagge, foreste. Aspettando i Mondiali, finora, 230 mila manifestanti in 12 città hanno invaso le strade per protestare, almeno inizialmente, contro l'aumento del prezzo dei biglietti del trasporto pubblico, poi, per gli investimenti astronomici per i nuovi stadi di calcio in costruzione, mentre vengono negate risorse per la sanità e l'istruzione. La lettura dei fatti per una protesta così inaspettata, e a tratti violenta, indica una generale insoddisfazione del popolo brasiliiano, notoriamente più rassegnato e pacifico, di fronte a centinaia di casi di corruzione politica che denotano una crisi della rappresentatività democratica e alla ripresa dell'inflazione dopo anni di stabilità economica duramente conquistata.

Fernanda Pompermayer

A. Penner/AP